

STORIA NELL'OTTOBRE DEL '64 GLI STUDENTI COMINCIARONO A RIVENDICARE IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI PAROLA

Prime azioni di forza, verso il Sessantotto

di Mimmo Sica

A partire dalla metà degli anni Sessanta negli Stati Uniti, in Germania, in Inghilterra e in Italia gli studenti diedero vita alle prime azioni di forza che furono prodromiche delle manifestazioni di massa che scoppiarono nella primavera del '68. Nel settembre 1964 nell'università statunitense di Berkeley, in California, le autorità accademiche, improvvisamente, proibirono agli studenti di tenere nel campus banchetti di propaganda di natura politica. In risposta gli universitari si misero in agitazione e, agli inizi di ottobre, costituirono il Free Speech Movement con il quale rivendicarono il diritto alla libertà di parola. Marica Tolomelli, nella sua opera "Il Sessantotto" (Carrocci Editore, 2008), riporta la spiegazione data da alcuni studenti sul senso politico della loro protesta, pubblicata sul "The Activist": La libertà di parola diventa a questo punto la battaglia dell'individuo che vuole essere riconosciuto come persona, che esige un riconoscimento della sua importanza e delle sue dignità. Una rivolta sulla libertà di parola è una protesta contro la burocrazia e contro la manipolazione burocratica dello studente, contro la meschini-

tà e la stupidità dei regolamenti interni, la multa di due dollari per essersi iscritto in ritardo a un corso, la multa per una scheda Ibm non inserita a dovere. L'alfiere del movimento fu Mario Savio, esponente di spicco del Civil Rights Movement (questo movimento nacque all'inizio del decennio per combattere le discriminazioni razziali nei confronti degli afroamericani e diede vita, nel 1964, alla Mississippi Freedom Summer). In nome della libertà di parola gli studenti reclamarono la loro partecipazione in tutti i processi decisionali che riguardavano la vita dell'ateneo. Sorsero le prime Free Universities che da Berkeley rapidamente si

Nel settembre 1964 nell'università statunitense di Berkeley, in California, le autorità accademiche, improvvisamente, proibirono agli studenti di tenere nel campus banchetti di propaganda di natura politica

diffusero in tutti gli States. Era nato il primo movimento che aveva come tema centrale la libertà di parola, come evidenzia Francesca Collella, nel suo libro "Napoli frontale nel Sessantotto" (Edizioni Dante & Descartes 2008). In Germania, nel 1965, nella Freie Universität (Fu) di Berlino ovest, il comitato studentesco universitario aveva promosso un dibattito dal titolo "Restaurazione o nuovo inizio? La Repubblica federale tedesca vent'anni dopo" e aveva invitato il pubblicitario Erich Kuby a fare un intervento. Il rettore non lo consentì perché, per lui, Kuby, in altre occasioni, aveva leso il



Una manifestazione per la pace a Los Angeles in California nel 1967

buon nome dell'ateneo. Il divieto fu considerato dagli studenti lesivo della libertà di parola e di opinione. Alla data prevista, tennero lo stesso il convegno in un altro posto e iniziarono una massiccia attività di volantaggio contro l'autoritarismo accademico all'insegna dello slogan "Vogliamo una università libera". Successivamente proclamarono il

primo sciopero delle lezioni per contestare un provvedimento disciplinare preso dal senato accademico nei confronti di un assistente incolpato di avere rilasciato dichiarazioni false su precedenti casi di divieti dati dalle autorità accademiche nei confronti di personalità da loro ritenute sgradite. La rivendicazione del diritto alla parola, in

Germania, si inseriva, però, in un contesto più ampio: il governo voleva sottoporre all'approvazione del parlamento una serie di leggi le quali avrebbero consentito all'esecutivo di limitare i diritti civili e politici nel caso in cui fosse stato dichiarato lo stato di emergenza (le Notstandsgesetze "leggi d'emergenza"). Gli studenti temettero che il potere dato al governo da queste leggi avrebbe potuto in qualche modo fare rivivere il terrore del passato regime nazista. Immediata-

L'alfiere del movimento fu Mario Savio, esponente di spicco del Civil Rights Movement. In nome della libertà di parola gli studenti reclamarono la loro partecipazione in tutti i processi decisionali che riguardavano la vita dell'ateneo

Allacciò rapporti con alcune organizzazioni sindacali e con personaggi di rilievo del mondo delle professioni e della cultura e organizzò due congressi, uno a Bonn, nel 1965, e uno a Francoforte, nel 1966. La situazione diventò ancora più critica quando il 2 giugno 1967 fu ucciso uno studente, durante una manifestazione di protesta, indetta dalla stessa Sds, contro la visita dello Scià di Persia a Berlino. La notizia di questo gravissimo fatto si diffuse in tutte le università e alcune di esse furono occupate. Emerse in primo piano la

figura di Rudi Dutschke, chiamato Rudi il Rosso, il carismatico esponente della corrente dell'antiautoritarismo della Sds di Berlino ovest. In Inghilterra, agli inizi del 1967, era scoppiata la rivolta alla London School Of Economics (Lse), prestigiosissimo istituto della Università di Londra, come scrisse Francesco Russo, nel suo articolo "Il ribelle nell'uovo di Pasqua", pubblicato su L'Espresso del 2 aprile 1967. Gli studenti, ai quali si erano affiancati sessanta docenti, stanchi del moderatismo e del conformismo nel

quale la Lse era sprofondata, erano entrati in agitazione adducendo come pretesto la nomina a direttore del professor Adams, per loro "razzista e fascista". Si riunirono in una sa- con la dell'ateneo chiamata "vecchio teatro" per discutere sulla nomina. L'autorità accademica sospese per tre mesi gli studenti Bloom e Adelman accusandoli di avere organizzato e tenuto l'assemblea senza autorizzazione. In risposta gli studenti occuparono l'Università. Francesco Russo, nell'articolo citato, riportò che Lord Bertrand Russell, professore onorario e primo docente della London School of Economics, e tutta l'intelligentsja inglese, si schierarono dalla parte degli studenti.

LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA

La primavera del Trip: cultura e divertimento

"Credo che un vero amore per l'arte sia un dono, quanto il crearlo, può anche essere che entrambi scaturiscano dalla stessa sorgente mentale", queste le famose parole di Bernard Berson che introducono alla perfezione lo spirito culturale, artistico e di divertimento del nuovo programma del "Trip" in via Martucci.



Una intera giornata d'eccezione per la festeggiare la primavera, tanti eventi organizzati per soddisfare tutte le esigenze del numeroso pubblico di questo innovativo locale napoletano. La giornata è iniziata con l'electrobrunch, curato da Fulvia Irace per "free pass", che per l'occasione ha portato i "Microlux", il duo composto da Fabio Colasanti e Linda Edelhoff. Dopo un esordio che abbinava composizioni acustiche a supporti elettronici, i "Microlux", che hanno lasciato

l'acustica per concentrarsi sulla musica elettronica, senza però abbandonare la loro semplicità compositiva che ne costituisce la chiave stilistica, al momento, stanno ultimando il loro ultimo cd "Weiße". Un orario insolito per un genere musicale spesso legato alla notte, al ballo e allo sballo. "Trip" ha voluto provocare un contrasto tra il giorno e la notte, in stile tutto londinese, proponendo un viaggio cosciente, ad occhi aperti, tra il buio della sala Oscar, in cui è stata suonata la musica elettronica, e la luce delle sale del brunch. Nel prosieguo della giornata, alle 18, si è svolto il quinto incontro del "Trip filosofico", ideato e condotto da Tommaso Ariemma, che questa volta ha trattato il tema: "L'enigma della clonazione". "L'immagine del corpo", invece, è il titolo del seminario permanente che si continuerà ad esser presente il secondo e ultimo sabato di ogni mese, fino ad aprile, per discutere del senso della chirurgia estetica, della pittura, del disagio, partendo dalla riflessione sul corpo fino a spaziare allo sfatamento dei miti di oggi. Ogni iniziativa del "Trip" cerca far riemergere il puro gusto del pensare, paradigma centrale nell'antichità. Il party dedicato alla nuova stagione, per lasciare a casa il freddo dell'inverno e per aprire ufficialmente la stagione delle serate all'aperto, è iniziato alle ore 21. Il cambiamento, però, non è solo nell'aria ma la trasformazione in ogni sala del locale è stata reale, tanto che sono spuntati fiori e composizioni floreali per colorare e profumare allegramente le stanze e lo spazio all'aperto, inoltre sono state allestite diverse sedie sdraio per momenti di piacevole relax e persino, un prato. Nella sala Amelio, infatti, per l'occasione il pavimento è stato trasformato in un primaverile tappeto di soffice erba verde. La direttrice del "Trip", Katia Bazzocchi (nella foto), è stata la prima a sbizzarrirsi in travestimenti floreali divertendosi e coinvolgendo tutti gli invitati. Unici e ricercati gli elementi dell'arredo che incorniciano questo locale: dai murali creati dai bambini, alle opere di "SDM-I Segreti Del Mestiere", che hanno esposto vere opere d'arte create da oggetti vecchi, provenienti dalle soffitte, e "rivisitati" con un design di estrema fantasia. Un perfetto connubio tra musica, cibo, filosofia e festa quello creato da Franco Rendano, presidente Associazione "CRA-Carlo Rendano Association".

Ilaria Caruso

L'INCONTRO

UN SEMINARIO SULLA CONTRAFFAZIONE AL LICEO "MAZZINI"

A lezione di legalità, contro il falso

di Federica Flocco

Problema falso, non un falso problema. Insegnare ai ragazzi nella loro fase di formazione consapevole, in un'età in cui sono in grado di acquisire informazioni e rielaborarle, di capire che il mondo di domani è loro e che le lotte che avvengono oggi sono finalizzate ad un miglioramento del loro futuro, questo il fine di un progetto di lotta alla contraffazione, volto a comunicare ai giovani un messaggio forte e chiaro di discutibilità ed illegalità del consumo di prodotto contraffatto. Un progetto, ospitato dal liceo Mazzini di Napoli, con una conferenza che si configura come l'inizio di un percorso di seminari e di incontri nelle scuole superiori napoletane, con gli studenti ed i loro docenti, promosso dalla Federazione Moda Napoli Confcommercio ed in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione (rappresentato dalla dottoressa De Blasio, referente dell'ufficio scolastico regionale), il Comando provinciale della Guardia di Finanza, e con l'Assessorato alle Attività Produttive della Regione Campania. Supportata da una mostra documentaria itinerante, composta da pannelli mobili che descrivono la dimensione, la geografia e la rete del degrado della contraffazione ed i danni sociali derivanti dall'acquisto di prodotti contraffatti, l'iniziativa ha trovato riscontro tra i ragazzi del Mazzini che hanno ascoltato con interesse gli interventi degli ospiti in rappresentanza delle istituzioni. Ha aperto la conferenza Paola Borriello, presidente di Federazione Moda Napoli, in quanto promotrice della mostra, che dopo un breve intervento, che ha specificato quanto il settore moda sia colpito e danneggiato dalla contraffazione, ha lasciato la parola al comandante provinciale della Guardia di Finanza Giovanni Mainolfi, non prima di aver ringraziato il preside del liceo Mazzini, Pasquale Malva, sempre in prima linea nel promuovere e progettare incontri che esaltino la valenza formativa della legalità. Il comandante Mainolfi ha



Il tavolo dei relatori. A destra: Claudio Calveri



spiegato con chiarezza ai ragazzi, quanto sterilizzare il lato domanda proveniente dai giovani valga più di qualsiasi tipo di repressione. Sconfiggere la criminalità organizzata, madre di questo fenomeno, è decisamente un compito troppo arduo, se non impossibile, anche perché questa ha sempre maggior interesse al mercato del contraffatto: le sanzioni repressive troppo blande, solo tre anni di pena rispetto ai dieci previsti per il traffico di stupefacenti, ed i bassi costi, dovuti alla globalizzazione da un lato, all'uso dello strumento informatico, nel caso di pirateria, dall'altro, hanno fatto sì che l'Italia diventasse il terzo paese al mondo nella produzione e commercio di beni contraffatti. Tutto questo a scapito delle imprese conformi alla legge e dei lavoratori, che ogni anno vedono ridursi i posti di lavoro a favore del lavoro nero, non-

ché dello Stato, che vede le sue entrate, sotto forma di tasse e contributi, ridursi sempre di più. L'intervento del direttore dell'Agenzia Regionale delle Dogane, Alberto Libeccio, puntualizza quanto già detto, esortando i giovani ad evitare l'acquisto del "pezzotto", per un semplice fine ludico, poiché il business della mafia si fonda, proprio, sullo sfruttamento del desiderio di apparire, mentre opportunismo e furbizia sembrano essere diventati la filosofia di oggi. Il dottor Perrotta, dell'Ascom, racconta di come gli stessi cittadini si siano ribellati ad un intervento dei vigili contro degli extracomunitari, e fa capire ai giovani che anche un gesto pietistico, verso questi, può avere una valenza diversa, essendo cittadini del nulla, sfruttati dal caporalato ed indegnamente piegati ad una vita di stenti. Claudio Calveri, curatore della mostra, ha interessato i ragazzi, con un intervento mirato a chiarire l'importanza di internet, che dota tutti di un potere assoluto di comunicazione. «La mostra - afferma - deve essere un semplice spunto di riflessione, da cui far partire l'analisi dei giovani, che attraverso il tam tam telematico, possono rivedere le loro scelte». Dopo l'intervento del dottor Gravante, che ha letto una lettera di un bambino indiano, sfruttato da una multinazionale che produce palloni, e che desidera ve-



nire in Italia, si è dato spazio alle riflessioni dei ragazzi. Francesca vuol sapere che fine fanno i beni contraffatti, ed il comandante Mainolfi le risponde che solitamente vengono distrutti, ma che qualche volta si riesce, se hanno utilità sociale, a riciclarli ad organizzazioni umanitarie. Vittoria chiede come sia possibile per gli extracomunitari rinunciare al commercio illecito se lo Stato non li aiuta, rientrando nel filone predominante tra gli studenti, che sembra rivolto a colpevolizzare uno stato incapace di intervento, piuttosto che un acquirente illegale. Anche Lorenzo è d'accordo, con la sua amica, «lo Stato dovrebbe essere più presente, inutile colpevolizzare noi che siamo l'ultimo anello della catena», mentre Marialuisa sembra aver recepito in pieno le parole urlate da tutti: Inutile pensare che basti l'intervento delle forze dell'ordine, se noi continuiamo ad alimentare il commercio di scarpe, vestiti e borse a marchio contraffatto. Sono d'accordo le compagne, Anna e Ludovica, che dichiarano di non avere mai pensato in termini così profondi all'atto compiuto acquistando un cd contraffatto. Forse, dunque potremmo ripensare a ciò che disse Kennedy, quando diventò presidente degli Usa «Non chiedete allo Stato quello che può fare per voi, ma chiedetevi voi cosa potete fare per lo Stato».